



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 07 Ottobre 2013

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**“Value of Culture”, Person and Education
“Valore Cultura”, Persona ed Educazione.**

di Maria Gioia Pierotti
Università degli Studi di Perugia
gioiabebb@libero.it

Abstract

In data 2 agosto 2013 è stato varato il decreto legge “Valore Cultura”, un vasto pacchetto di misure-quadro su archeologia, musei, cinema, fondazioni liriche, occupazione giovanile. La cultura rappresenta sicuramente la carta vincente di ogni popolo e gestirla come monito per far crescere e prosperare le nuove generazioni, sembra essere uno degli obiettivi essenziali per ottenere risultati sia in termini economici, che in termini umanistici e valoriali.

Parole chiave: decreto valore cultura, persona, educazione

Nello scorrere dell'estate, sfogliando un quotidiano tra tanti, si legge una notizia che non può passare inosservata, rispetto a chi possiede il gravoso quanto inebriante compito, di riuscire a nutrire le giovani menti di cultura. In data 2 agosto 2013¹ è stato varato il decreto legge “Valore Cultura”,

¹ Cfr. “Il Corriere della sera”, Sabato 3 agosto 2013, Anno 138 n.183

un vasto pacchetto di misure-quadro su archeologia, musei, cinema, fondazioni liriche, occupazione giovanile. La cultura rappresenta sicuramente la carta vincente di ogni popolo e gestirla come monito per far crescere e prosperare le nuove generazioni, sembra essere uno degli obiettivi essenziali per ottenere risultati sia in termini economici, che in termini umanistici e valoriali. Del resto cosa è la cultura, se non in primis, produzione dello stesso uomo? Ad una prima analisi possiamo dire che non solo essa ci appartiene, ma di essa non possiamo fare a meno, nel costante impegno di ciascuno ad incrementarla con le nostre opere, con la nostra presenza, con la nostra intelligenza e volontà. Un compito, questo, etico e morale, non solo dovuto, ma anche facile da assolvere, considerando la natura della cultura che si dà all'uomo in quelle che Cassirer chiama *forme culturali*. L'uomo, nel suo incessante divenire, ha la facoltà di rendersi autonomo ed avvalorare quelle espressioni creative di dialogo e apertura. Queste rappresentano, oltre che stelle polari di ogni agire formativo, le manifestazioni delle più alte potenzialità possedute dal singolo². La cultura ha propri simboli a cui corrispondono differenti forme di umanità, da interpretare come espressioni di vita, linguaggi, valori e concezioni del mondo che, appunto, sono specifiche perché proprie. Cultura dunque come processo interiore, patrimonio spirituale dell'umanità stessa, forme organiche come espressione comportamentale. Con l'espressione *forme culturali*, intendiamo le forme costruite dalla stessa persona:

- una lingua per comunicare
- la storia per comprendere le spinte che derivano dal passato
- l'arte per assaporare l'insieme di quelle opere che hanno raggiunto il vertice della creazione
- la scienza per il rigore e l'ordine che orientano l'attività umana
- la religione come mezzo di comprensione globale della realtà e come superamento dei limiti posti dalla nostra condizione di esseri finiti, perciò limitati³.

Ebbene, in un'epoca frammentata e superficiale, quantunque non più ingessata sotto l'impronta delle ideologie, la cultura sembra non costituire più un valore per l'umanità. In particolare, l'interesse materiale, l'apparire, le mode, hanno risospinto in un angolo la cultura nel suo significato più pieno. L'uomo senza cultura ha perduto irrimediabilmente la propria umanità, è piombato nell'indifferenza e nella labilità, nel nichilismo più deteriore, perdendo ogni prospettiva di sviluppo e affermazione di sé, soprattutto è venuto meno al suo dovere: quello di incrementare la cultura. Da qui la necessità di un senso di recupero⁴. La cultura umana, rappresenta sia il materiale istruttivo che forma il soggetto, sia il tessuto vitale nel quale il soggetto agisce ed opera. Egli è pienamente cultura in quanto esistente, perché produttore di simboli, oltre che conoscitore ed interprete di essi⁵. Il richiamo alla concezione dell'uomo ed alla sua natura, rappresentano il campo privilegiato della filosofia, che vede l'uomo come possessore di un'immensità di lati, di angoli, di rette, di colori così particolareggiati, dal non essere mai spiegabile in poche righe. Pertinente in tal senso, risulta essere la rappresentazione della persona secondo il filosofo Maritain che veicola la propria analisi attraverso i canali privilegiati della intelligenza e della volontà possedute dall'uomo stesso. Egli, dice il filosofo, non esiste soltanto come essere fisico: c'è in lui, l'esistenza più nobile e ricca, quella sovrana esistenza spirituale che nasce dal connubio di coscienza e amore. Esprimersi in

² Cfr. Rosati L., *La fine di un'illusione*, Perugia, Morlacchi, 2008

³ Cfr. Rosati L., *L'uomo e la cultura*, Perugia, Morlacchi, 2011

⁴ Cfr. Rosati L., *Didattica della Cultura e Cultura della didattica*, Perugia, Morlacchi, 2004

⁵ Cfr. Rosati L., *Lezioni di didattica*, Roma, Anicia, 1999

questi termini, riguardo alla persona, significa attribuirle una sacralità ed un valore, che spesso nella nostra contemporaneità, vengono dimenticati, vengono perduti ed attendono una qualunque forma di riscatto, come recupero dell'intera umanità⁶. Il concetto di personalità, implica così quello di totalità, dire che un uomo è una persona, significa dire, che nella profondità del suo essere, egli è una totalità e non solamente una parte. Ecco la nascita delle feconde intersezioni tra la cultura e il ruolo dell'educazione. La funzione dell'educazione, deve essere quella di un autentico risveglio umano, come affermato da Maritain, essa deve essere intesa ed interpretata come opera di umanizzazione, nel rispetto di ogni singolo individuo, delle sue risorse interiori, delle sue profondità e della sua essenza, in altri termini una sorta di sacra amorosa attenzione al mistero della sua identità⁷. Ricordare il pensiero di questo filosofo francese del 900, significa interpretare il termine educazione come un autentico risveglio umano, che si attua attraverso la conquista della libertà interiore, nonché spirituale, da intendersi come il processo di umanizzazione dell'uomo. Le parole di Maritain contengono una grande verità: ogni età ed ogni tempo storico prospettano un tipo di uomo nuovo. E i valori le mentalità prevalenti non passano mai, perché hanno natura diversa rispetto alle cose, le quali possono davvero deteriorarsi⁸. La persona, come svelarsi incessante di cuore e ragione, chiede in ogni tempo un'opera di consapevolezza che evita di cedere alle mode e alle lusinghe delle ideologie. Descartes, come anche Rousseau, e più tardi Kant, hanno contribuito a diffondere un'esaltazione eroica della persona, avendo difatti "costruito della personalità dell'uomo un'immagine superba e splendida, infrangibile, gelosa della sua immanenza e della sua autonomia", anche se poi questa celebrazione della razionalità umana ha trovato un ridimensionamento nel darwinismo e in seguito con Freud. Ereditarietà ed adattamento, interpretati nella concatenazione delle specie viventi, hanno spodestato dal trono cosmico l'uomo, affermando che tra le leggi di natura determinanti l'intero funzionamento dell'universo dovesse essere "incluso anche il meccanismo della selezione naturale, responsabile del processo evolutivo giunto fino all'uomo"⁹. L'importanza, quindi di un recupero della cultura, quale forma di identità e crescita personale, in questo momento, denotato da una profonda ed imperante crisi, è forse un evidente monito, della convinzione che si possa ripartire proprio dalla cultura per creare crescita, sviluppo e posti di lavoro. Come affermato da Rosati, del resto, una forma di salvezza dell'umanità può ormai consistere solo nel suo deliberato ritorno all'Essere, previo spogliamento di quanto storico, assiologico, etico e scientifico prodotto dall'Occidente nella sua plurisecolare vicenda. Per far riaffiorare, riemergere la luce insita in ciascuno di noi, è necessario risvegliare la nostra coscienza più profonda, e intraprendere un cammino disseminato di lusinghe e tentazioni, un sentiero in cui ad ogni passo, possono celarsi le insidie di un intero labirinto, un percorso dove la vittoria ha il medesimo volto della sconfitta. Ecco allora l'imponente sorgere della funzione dell'educazione, come strumento, mezzo, volto a nutrire il discente di cultura.

Considerato che chi scrive questo articolo è un insegnante di scuola primaria, è doveroso ricordare che la cultura rappresenta il mezzo per uscire dall'instabilità e dalla incertezza del nostro tempo e per impadronirsi invece dei propri parametri esistenziali, rappresentati dalle *forme culturali*, che permettono di sentirsi autori responsabili del proprio personale progetto di vita. Coordinate che consentono di muoversi tra, spinte all'innovazione e resistenze alla tradizione.

⁶ Cfr. Maritain J., *Per un filosofia dell'educazione*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001

⁷ Cfr. Maritain J., *L'Educazione al bivio*, Brescia, Editrice La Scuola, 1963

⁸ Cfr. Maritain J., *Per una filosofia dell'educazione*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001

⁹ Cfr. Rosati A., *Ri-pensare l'esistenza*, Perugia, Morlacchi, 2008

Riferimenti bibliografici:

CASSIRER E., *Sostanza e funzione. Ricerche sui problemi fondamentali della critica e della conoscenza*, Firenze, La Nuova Italia, 1999;

CASSIRER E., *Saggio sull'uomo. Introduzione ad una filosofia della cultura*, Roma, Armando, 1972;

MARITAIN J., *Per una filosofia dell'educazione*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001;

ROSATI A., *Ri-pensare l'esistenza*, Perugia, Morlacchi, 2008;

ROSATI L., *Didattica della Cultura e Cultura della didattica*, Perugia, Morlacchi, 2004;

ROSATI L., *L'uomo e la cultura*, Perugia, Morlacchi, 2011;

ROSATI L., *La fine di un'illusione*, Perugia, Morlacchi, 2008;

“Il Corriere della sera”, Sabato 3 agosto 2013, Anno 138 n.183.